

PATTO PER LA SICUREZZA E LA DIFESA DEI CITTADINI



Documento Unitario programmatico e d'azione a seguito della Manifestazione Nazionale e del relativo Convegno tenutisi a Roma il 18 Luglio 2026

PREMESSA: SOGGETTI COSTITUENTI, RAGIONI D'ESSERE E CRITICITÀ ISTITUZIONALI

Il **Patto per la Sicurezza e la Difesa dei Cittadini** nasce dall'alleanza e dalla convergenza strategica delle Associazioni Professionali a Carattere Sindacale Militare (APCSM) del Comparto Sicurezza e Difesa: **NSC, USAMI, SINAFI, ITAMIL e SILMM, in rappresentanza di oltre 20.000 militari.**

Premessa

Un invito alla Politica

Con il presente documento chiediamo un atto di attenzione e di responsabilità istituzionale: si valutino direttamente le ragioni che seguono, **senza affidarne l'interpretazione esclusivamente agli apparati amministrativi o ai vertici militari.**

Per molti anni la politica ha conosciuto quasi soltanto il punto di vista delle Amministrazioni. Eppure avere **migliaia di militari che, insieme alle loro famiglie, lo scorso 18 luglio sotto un sole a più di 40°** decidono di manifestare per le vie di Roma, rappresenta la voce diretta di chi vive quotidianamente la realtà del servizio e che ha la necessità di sentirsi tutelato.

Ascoltare entrambe le prospettive non significa mettere in discussione le Istituzioni, ma rafforzarle. Soltanto un confronto diretto tra chi ha funzioni legislative ed esecutive e chi ogni giorno indossa l'uniforme può consentire di comprendere fino in fondo le cause del disagio e di individuare soluzioni realmente efficaci.

Questo documento nasce con un unico obiettivo: offrire alla Politica un punto di vista che, troppo spesso, è rimasto inascoltato.

Seimila militari sono scesi in piazza, lo ribadiamo!

Non per rivendicare privilegi. Non per chiedere trattamenti di favore. Ma perché, dopo decenni di sacrifici, **il disagio economico, previdenziale e professionale ha raggiunto un livello che non può più essere ignorato.**

La piazza non ha rappresentato soltanto una manifestazione. È **un segnale concreto di una profonda sofferenza** che attraversa le Forze Armate e le Forze di Polizia ad ordinamento militare e che rischia

di compromettere la motivazione del personale, la fiducia nelle Istituzioni e, nel tempo, l'efficienza stessa del sistema sicurezza e dello strumento militare .

L'origine di questo disagio non risiede soltanto nell'entità delle risorse stanziare per le retribuzioni del personale del comparto, ma soprattutto nel sistema con cui vengono distribuite.

L'attuale modello contrattuale non unisce il personale: lo divide. Non valorizza la specificità del particolare servizio svolto: alimenta continue contrapposizioni tra ruoli, categorie, specialità e professionalità. Ogni rinnovo contrattuale finisce così per creare nuovi vincitori e nuovi sconfitti, generando inevitabili tensioni interne tra donne e uomini che, invece, dovrebbero sentirsi parte della stessa squadra.

Il problema è ancora più profondo.

Lo Stato finanzia solo in parte le esigenze economiche del personale del comparto e il sistema, di fatto, costringe i militari e i lavoratori della sicurezza a sostenere con il proprio stipendio una parte significativa dell'operatività, delle indennità e delle esigenze organizzative delle Forze Armate e delle Forze di Polizia, sia ad ordinamento civile che militare.

In altre parole, al personale del comparto viene chiesto di scegliere tra la tutela del proprio reddito e il funzionamento del sistema. È un meccanismo che nessun altro comparto dello Stato dovrebbe essere costretto a subire.

Il risultato è evidente: il potere d'acquisto continua a diminuire, il malcontento cresce, le divisioni interne aumentano e il personale percepisce una progressiva perdita di dignità economica e previdenziale.

Per questo la manifestazione dello scorso 18 luglio non nasce contro qualcuno.

Nasce per chiedere alla politica il coraggio di riformare un sistema che da troppi anni produce gli stessi effetti: impoverisce il personale, alimenta conflitti interni e impedisce una reale valorizzazione della specificità del comparto.

Il personale del comparto e, soprattutto, gli appartenenti alle Forze armate ed alle Forze di polizia ad ordinamento militare non chiedono privilegi.

Chiedono che la sicurezza del Paese venga finanziata con risorse dedicate dello Stato e non, indirettamente, attraverso la continua rinuncia a quote del proprio stipendio e del proprio futuro previdenziale.

La piazza del 18 luglio ha lanciato un messaggio semplice e inequivocabile: il disagio non è più individuale, è diventato collettivo. Ignorarlo significherebbe non cogliere il significato della più importante manifestazione di personale delle Forze armate e delle Forze di polizia.

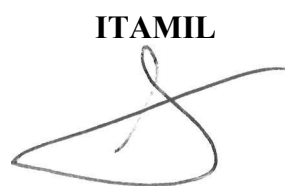
Con questo documento e con l'annessa proposta di riforme normative intendiamo offrire alla Politica gli elementi necessari per comprenderne le ragioni e avviare un percorso di riforma che restituisca dignità, equità e fiducia a chi ogni giorno serve lo Stato con disciplina, onore e spirito di sacrificio.

Roma, 17 agosto 2026

SINAFI


NSC


USAMI


ITAMIL


SILMM
